

# Quando vanno a teatro il Filosofo e il Maestro

## Masullo e De Simone a confronto su forme e linguaggi

**Ida Palisi**

**A**ldo Masullo e Roberto De Simone, il Filosofo e il Maestro: la vera strana coppia sono loro. I due grandi «vecchi» della nostra città per la prima volta insieme ieri all'Institut Français di Napoli, si sono confrontati sulla lingua del teatro, «adottando» ciascuno un testo e un autore del passato, com'è consuetudine della rassegna letteraria Strane Coppie, ideata da Antonella Cilento. L'incontro li ha visti protagonisti di un faccia a faccia memorabile sul contenuto e sulla forma, l'uno (Masullo, nel giorno del suo 90esimo compleanno) impegnato su «Woyzeck» del tedesco Georg Büchner - di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita - l'altro (De Simone) a trattare di «Ferdinando uomo d'amore» del napoletano Annibale Ruccello secondo il suo autorevole e personalissimo punto di vista. Due testi accomunati dalla rottura del teatro «alto», con storie di miseria, di corruzione e di disgrazia, e due autori dal tragico destino di una precoce scomparsa. All'ultimo anno della vita di Büchner (1837) risale «Woyzeck», che resta anche incompiuto e diventerà, ciononostante, il modello del teatro novecentesco. Ispirato a un fatto di cronaca - un barbiere che uccide la moglie - il dramma presenta scene tratte dalla vita del soldato Franz Woyzeck, che cerca in tutti i modi di sostenere la sua compagna

Marie ma finisce per ucciderla dopo averne scoperto il tradimento. «Büchner vive in un periodo tormentato della società europea - ha detto Masullo - immediatamente successivo ai moti del '30, in cui la borghesia tenta di affermarsi rispetto alle classi dominanti, e questo riaccende le speranze dei giovani. Il testo è pieno degli ideali di una libertà nuova che si nutre anche del sapere, della ricerca positiva. Ai suoi tempi però c'erano energie nuove, che oggi invece non abbiamo. Anche se "noi" giovani non è che vogliamo cambiare mondo, vogliamo rimetterlo in piedi». Masullo fa più di un riferimento all'attualità, parlando del protagonista: non un eroe, ma un disgraziato. «Uno che arriva a compiere un femminicidio - dice Masullo - un neologismo brutto ma che ben esprime la violenza che esplode per distruggere non tanto un essere umano ma la sua femminilità, espressione di un odio ancestrale del maschio verso la femmina. Platone nel Simposio diceva che Eros, demone dell'amore, spoglia gli esseri umani della loro estraneità e li riempie di familiarità, di intimità. Woyzeck uccide perché la sua donna per lui è tutto, e il tradimento è la rottura della sua intimità. In Büchner come pure in Ruccello, c'è l'approssimarsi il più possibile a questo tema centrale della nostra umanità di superare le scissioni, di un'unità in cui nulla si confonda ma collabori».

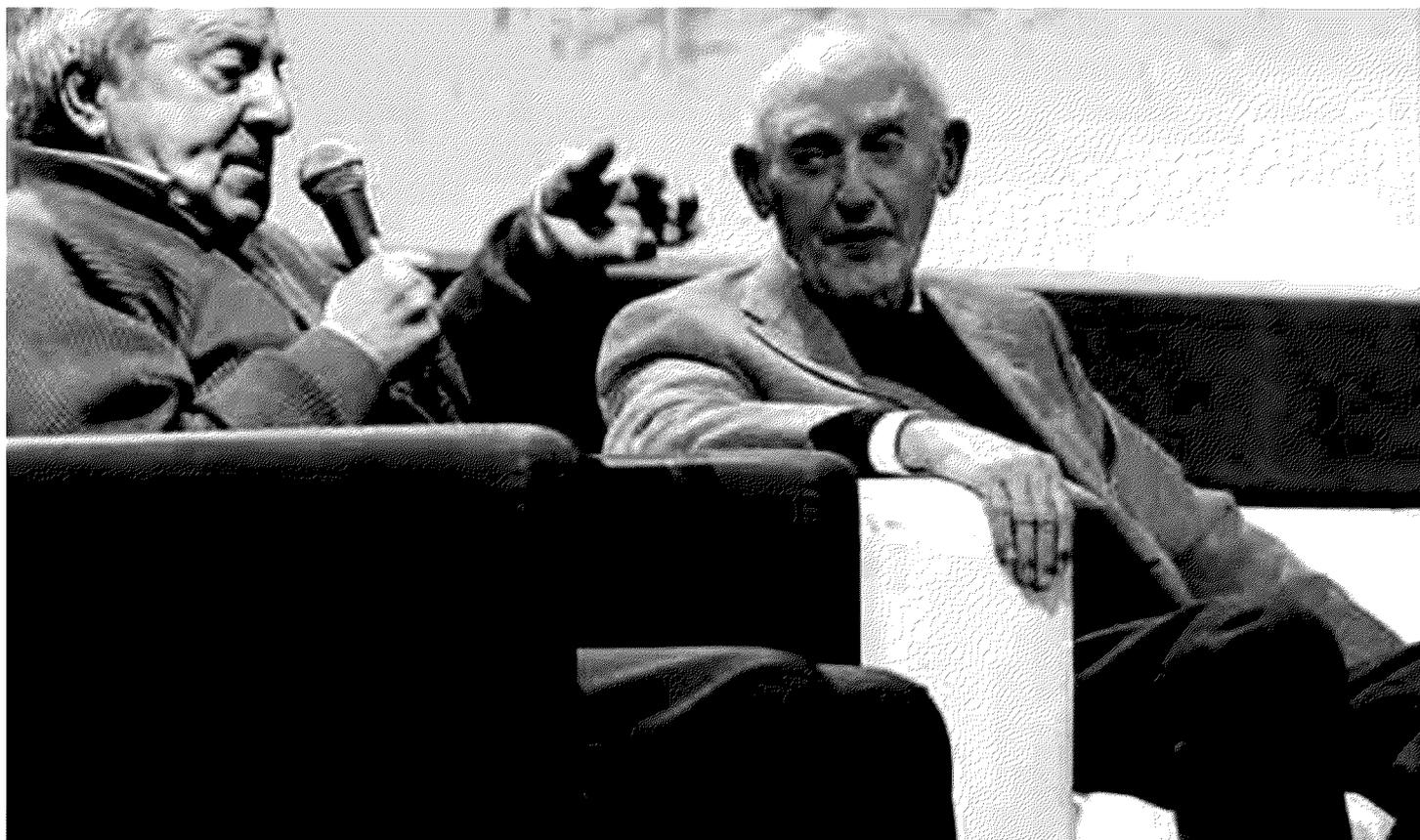
L'attenzione alle miserie umane è forte anche in Ferdinando, il testo di Annibale Ruccello (scomparso a 30 anni

nell'86), ambientato nel 1870, a nove anni dalla caduta del regno delle Due Sicilie, in una villa borbonica dove la nobildonna Donna Clotilde si è ritirata in isolamento come segno di disprezzo per la nuova cultura piccolo borghese che si va affermando dopo l'unità d'Italia. Con lei la sua dama di compagnia, Gesualda, e il parroco del paese, Don Catellino. La vita scorre tranquilla fino all'arrivo di Ferdinando, il giovane nipote di Donna Clotilde dalla bellezza «morbosa e strisciante». Il testo è stato occasione per De Simone, oltre che di rievocare ricordi personali - fu per il giovane Ruccello una sorta di mentore - di parlare della crisi del teatro e dell'impovertimento dei suoi linguaggi. «Il teatro - ha detto De Simone - rimane un fatto orale sebbene sia scritto. Le parole scritte da recitare diventano suono, corpo di un'altra realtà traslata che coinvolge il pubblico con la phoné degli attori. Quello di Ruccello risentiva dell'influenza del linguaggio eduardiano che era stato già bollato dagli studiosi come qualcosa da superare. Tuttavia dopo la sua morte è stato catturato da un certo perbenismo di sinistra ed è diventato una sorta di modello mitico di nuovo modo di fare teatro, consacrato anche dalla propaganda televisiva che ha scavato la fossa dell'ignoranza e della sboccatagine, usata per attaccare il pubblico e non per coinvolgerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**All'Istituto Francese** Un momento dell'incontro di ieri tra Masullo (che ieri ha compiuto 90 anni) e De Simone



**L'incontro**  
Dibattito  
prendendo  
spunto  
dai testi  
e dagli stili  
di Rucello  
e Büchner

